

zioni. In una nota fattoria la maggior parte degli scabs essendo negri si reclamava che anche il boss fosse uno di colore, e la domanda essendo stata respinta eccoti gli scabs..... mettersi in sciopero a loro volta.

Nella fattoria di Sanchez Haya tra gli scabs che si facevano allegramente il rompicollo l'uno coll'altro è scoppiata nei giorni scorsi una rissa feroce ed uno scab vi ha lasciato la pellaccia.

Ma padroni, comitato dei cittadini e sbirri in pentolino hanno messo su quelle faville scandalose la cenere densa del loro compatimento e delle sagaci complicità. Si è concluso che il povero scabs si è suicidato..... per l'avvilimento.

E dopo la tragedia, la farsa.

Aquilino Diaz, tirapedi nella fattoria di suo fratello a West Tampa, tornava dalla fabbrica avventuroso e scorto in un cespo di palmizi un ignoto accoccolato sui gartetti in atteggiamento sospetto, cacciò con tanta furia la rivoltella di tasca che questa esplodendo gli sfiorò la zimarra. L'ignoto, alla detonazione, si levò abbottonandosi la patta atterrito e chiedendo che diavolo fosse successo. Il Diaz non potendosi riconoscere, senza diminuzione del suo grado di capataz, un imbecille annaspò d'attentati, d'aggressioni, di agguati, e a dar colore al pane denunciò la faccenda alla polizia.

Il trucco era troppo balordo, neanche la polizia volie abboccarvi, anzi minacciò l'incanto denunciatore d'arresto e di processo per simulazione di reato. Ma passata la cosa nel dominio del pubblico i poliziotti furono chiamati ad audendum verbum, ebbero una severa riprenda, furono costretti a rimangiarsi le dichiarazioni fatte in proposito ed a confermarla alla stampa venduta — la quale ne trae argomento per coprir di fango e di vituperii il canagliume scioperante che l'attentato era reale, che il Diaz è sfuggito ad un agguato spaventevole, e che gli scioperanti sen degni del bastone e della forza.

L'animo degli scioperanti nel persistere della situazione disperata si eleva confortato dalla larga solidarietà che lavoratori d'ogni arte e di ogni terra testimoniano ad essi in questo momento d'angoscia e di battaglia.

Io sono lontano e delle vere condizioni dell'agitazione non mi sento certo in grado di dare adeguato giudizio. Ma se dalle poche notizie che mi arrivano irregolarmente dalle più diverse fonti un sintomo trapela definito e preciso, questo è: che una levata di scudi della mafia padronale e degli ignobili tirapedi del Comitato Cittadino non troverebbe oggi la tolleranza e la rassegnazione di cui trionfarono le loro gesta marmalade tre mesi addietro.

La pazienza ha un limite, e a quel limite gli scioperanti sono pervenuti da un pezzo; e non sarebbe a meravigliare se il telegramma comunicasse che i sigarai di Tampa hann con un superbo gesto di rivolta, di vendetta e di giustizia riscattato i sei mesi di resistenza ordinata e civile che hanno scupato miseramente in cospetto di una banda scellerata di strozzini, di lenoni, di manigoldi e di boia quali schiumano dalle sentine nel Comitato padronale e dal Comitato turpe dei sedicenti cittadini tampegni.

Affrettiamo quell'ora, prepariamo alla rivolta il coraggio e l'audacia assicurando gli scioperanti di Tampa di tutta la nostra solidarietà morale, e magari e soprattutto materiale, sollecita, larga, generosamente confortatrice.

**Tutti, subito, con tutte le forze nostre per gli scioperanti di Tampa!**

G. PIMPINO

**NUOVI OPUSCOLI DI PROPAGANDA**

- P. KROPOTKINE. **Il fallimento del sistema industriale**, con prefazione di Evening **Comunismo ed Anarchia** 15
  - P. GORI. **Alla conquista dell'avvenire** (versi) 5
  - G. GRAVE. **La panacea della rivoluzione** 5
  - A. BRIAND. **Lo sciopero generale**, con prefazione di A. Degiovananni 10
  - P. MAZZOLDI. **Un anno dopo** (cronaca dello sciopero generale di Parma) 5
- Questi interessantissimi opuscoli di propaganda si trovano in vendita presso la Cronaca Sovversiva, P. O. Box I, — Barre, Vt.

**La floridezza delle finanze italiane**

Nel giorno tre del volgente mese il ministro del tesoro Tedesco, facendo l'esposizione finanziaria dell'esercizio dell'anno che muore, dichiarò che le finanze del bel paese sono floride, malgrado le spese straordinarie che lo Stato ha dovuto affrontare per i disastri che da due anni funestarono l'Italia. I duecento deputati propensi al vecchio baraccone di Montecitorio esultarono di letizia e di gioia. I rappresentanti della nazione e del popolo erano soddisfatti della opera loro assidua e sagace pensando che avevano inaugurato nel paese, dove più infierisce la miseria e lo squallore, l'età dell'oro, i bei tempi tramontati del favoloso Saturno.

Peccato che non tutti possiamo dividere la letizia e la gioia degli onorevoli medagliati, peccato che dobbiamo imprecare alla tracotanza sfacciata ed impoetica, peccato che dobbiamo maledire le insulse ed asinine affermazioni di Sua Eccellenza Tedesco, Ministro del Tesoro.

Non esaminiamo il problema finanziario dal nostro punto di vista, non ci soffermeremo ad analizzare il fenomeno che oggi presenta l'Italia con vedute libertarie, ma da quello che dovrebbe esaminarlo ed analizzarlo qualunque uomo di Stato conservatore saggio ed oculato.

Da parecchi anni, da che il bilancio dello Stato ha raggiunto il pareggio, gli uomini che reggono i destini della terza Italia hanno gettato la maschera ed insultano i denutriti e gli affamati. Mentre l'ente Stato si presenta col pomposo spettacolo della sua opulenza, la pellagra e la malaria menano stragi e l'emigrazione diventa addirittura un esodo. Quando noi riandiamo a rivedere col pensiero i nostri monti desolati, e tutto il mezzogiorno d'Italia l'animo nostro si affligge e si rattrista. E rivediamo sperduti tra i boschi, nelle valli inesplorate, su per i ciglioni delle Calabrie, villaggi sparsi, mesti e malinconici, con le casette costruite di muri a secco, con l'imposte di tavole sconnesse e tarlate dal tempo, e senza serratura, dentro cui giacciono, accanto all'asino e al maiale che sponano il grazioso raglio e il grugnire al russare del padrone in una promiscuità, desolante, sorelle e fratelli, padri, madri e figli; e rivediamo nelle montagne della Basilicata e degli Abruzzi in capanne coperte di zolle, quella gente lacera e denutrita, quei ragazzi cenciosi che crescono selvaggi ed abbruttiti, quelle donne dalle gonnelle rattoppate con ritagli di stoffa di diversi colori, con le camicie sbrandellate; quando rivediamo quelle popolazioni colpite di un'eterna e secolare sventura, affaccarsi ed industriarsi in tutti i modi per non morire vegetando, quando rivediamo tutti quei condannati alle sofferenze e alla miseria, privarsi di tutto perfino del sale per potere raggranellare il danaro richiesto dal fisco per l'imposte governative ed i balzelli comunali; quando pensiamo al terrore che ispirano a quella gente il carabinieri e l'esattore, i soli agenti del governo che essi conoscono, non possiamo fare a meno a non gridare in volto con tutto il nostro sdegno con tutta l'ira nostra al Ministro Tedesco: spudorato, farabutto!

È risaputo che una lira che va nelle casse dell'erario dello Stato viene sottratto dalla tasca del contribuente. Ora in Italia dove le risorse contributive del paese sono esauste anche il salasso di un centesimo rappresenta un sacrificio sanguinante.

Anche in sistema borghese il popolo gode di un'agiata relativa quando la quantità della produzione del paese basta a soddisfare i bisogni di tutti, e sul mercato il corrispettivo del numerario monetario corrispondente alla produzione. È evidente in questo caso che si avrà la velocità circolante del danaro, la quale, mantenendo un esatto equilibrio tra le vendite e le compre, tra la produzione ed il consumo, il popolo risente meno il disagio economico.

Ma in paese come l'Italia che deve ricorrere all'estero per le materie prime delle sue insignificanti industrie, e per il grano, le finanze dello Stato si rendono floride con i dazii doganali che il governo impone sull'importazione e specialmente su quello sulla fame; dazii che indirettamente paga il proletariato.

La floridezza fittizia delle finanze dello Stato è indice della miseria dei popoli. Diciamo floridezza fittizia perchè lo Stato quando ottiene il pareggio, cioè quando con gli introiti paga gli interessi dei suoi debiti e fronteggia le altre spese, i suoi funzionari hanno la bronza faccia

di dire che le finanze dello Stato sono floride ed il bilancio posa su solide basi.

L'Italia ha un'entrata annua di un miliardo e quattrocento milioni di lire. Di questa somma paradossale più della metà viene divorata dagli interessi del debito pubblico e dagli interessi dei debiti contratti coll'estero. Quando si hanno debiti si è poveri. Altro che floridezza delle finanze Eccellenza!

Ma vi ha di più. Il debito pubblico va di giorno aumentando e i depositi degli operai nella cassa dei Depositi e prestiti, e specialmente le rimesse degli emigranti (senza dei quali il governo di sua maestà Gennariello avrebbe a quest'ora dichiarato bancarotta) sono pure debiti che lo Stato contrae ogni giorno; niente floridezza ci sembra.

Con tutto questo oro che ogni giorno affluisce nelle casse dello Stato che ha fatto e che fa il governo italiano per migliorare le condizioni del paese?

Ha creato industrie, ha posto a coltura altre terre, ha prosciugato laghi, ha arginato i fiumi ed i torrenti del mezzogiorno, ha fatto aumentare la produzione interna?

Questo è quanto vedremo nell'altro numero.

D. NUCERA ABENAVOLI.

Sharpsburg, Pa. 9 Novembre 1910

**I "Moccolai" di Buffalo**

In seguito alla corrispondenza di G. B. Sferazza apparsa sulla Cronaca, la Fiaccola — come al solito — lancia la sua bava velenosa contro di me (di concreto però non dice mai nulla) che sono stato il primo a denudare le due equivocate e losche figure dei reverendi rossi Battistoni e De Sio. Ciò non mi sorprende: so benissimo che nel campo della lotta iconoclasta per il trionfo di un "ideale nuovo", bisogna tenacemente ed audacemente inchiodare alla gogna ed affogare nelle latrine i "simboli vivi ed osceni" della ribalderia e dell'ipocrisia, e che tutto ciò naturalmente frutta..... contumelie, amarezze ed impopolarità.

Ho difeso sempre la verità al disopra di tutti i convenzionalismi e le chiesuole di parte, e quando corse la voce che il sig. Battistoni era stato minacciato di morte, io solo insorsi e lo difesi (vedi Cronaca Sovversiva, Anno VII, N. 39). I suoi compagni invece tacquero: non so se per paura o per vigliaccheria o perchè sapevano che quella minaccia di morte non fosse altro, chissà!... che un'infame diabolica invenzione del Battistoni per accaparrarsi la stima e la fiducia degli operai).

Reputo spregevole e vile chi mente od accusa senza provare e chi si serve degli altri... per salire. In vita mia (non ho ancora ventidue anni) io non ho scritto mai "lettere anonime" e di tutto quello che ho scritto assumo sempre piena ed intera la responsabilità.

Possono dire altrettanto i fiaccolai? Non sono stati forse De Sio e Battistoni che si servirono — pur di calunniarci lo ioloscamente — di un tal G. Nicolini, il quale dalle colonne della "Parola dei Socialisti" di Chicago (N. 117, Anno III, 17 Settembre 1910) sotto il pseudonimo di "Uno della Sezione" sbraitò stupidamente contro tutti gli anarchici di Buffalo? 2)

La "Fiaccola" non nega che P. V. Mazucca "regalò un taglio d'abito in occasione di una festa pro giornale" ed aggiunge che il Mazuca "è un sarto cioè un operaio". Tace però che è il presidente della Italian American Business men Association. Il Mazuca — perchè si sappia intera la verità — è un "mercante sarto che fa lavor diversi operai. Tace ancora che in quella "occasione" non si poteva entrare nella sala dei socialisti (sic) se non munito del biglietto d'invito e che la Fiaccola — che pur aveva pubblicato il nome degli operai che avevano dato dei doni — non pubblicò il nome del Mazuca!.....

La Fiaccola poscia aggiunge: "questi signori che ci accusano di tanta incoerenza accentano dallo stesso io soldi (diciamo dieci) pro "Era Nuova".

Vigliachi!... In quell'occasione (son trascorsi quasi diciotto mesi) io diedi una scheda di sottoscrizione "pro Era Nuova" (si trattava d'alleviare il deficit che gravava allora su quel giornale e per far nascere il supplemento di propaganda spicciola proposto dagli anarchici di Buffalo) al socialista Giuseppe Orlando, che me la ritornò dopo pochi giorni.

Fra i sottoscrittori "della lista affidata al socialista Orlando" v'era il Mazuca

ca 3); ma noi agiamo sempre alla luce del sole — o deplorati — e sull' "Era Nuova" non nascondemmo — come fece la Fiaccola — il nome del Mazuca: ciò prova ancora, una volta luminosamente la nostra buona fede.

E via... perchè celate ancora che io mi dimisi dalla Cooperativa Italiana di Consumo quando m'accorsi che avevo da fare con gente d'ogni risma e d'ogni colore?... La mia dignità personale è pura, e le vostre calunnie mi onorano altamente.

La Fiaccola scrive che il banchiere repubblicano Ortolani non ha fatto mai abbonati "ma che se li facesse" non non avrebbe "che a ringraziarlo". Ma tace il foglio del lavoratore... banchiere dell'articolo "migliorando gli affari" che pubblicò socialisticamente dopo che l'Ortolani ottenne una succursale postale..... Ciò naturalmente non torna, comoda.....

La Fiaccola scrive: "attaccarono vigliaccamente il compagno De Sio, perchè avendo più esperienza di altri nella vita, e accortosi della malvagità d'animo di Speziale lo trattò sempre con la scopa".

Vedete!... Chi mi ha trattato "sempre con la scopa" è stato proprio Domenico De Sio!... Il De Sio — che in quasi dieci anni di residenza in America non spese mai un soldo e una parola in difesa del socialismo!... Il De Sio che "pur di vivere la vita" si è adattato sempre a me raviglia — socialisticamente — a far da leccazampe a "tutti" i prominenti ed a dirigere lo schifosissimo foglio "Corriere Italiano"!...

Il De Sio che s'accorse di essere socialista "soltanto quando il movimento anarchico sorgeva in Buffalo" deciso di lottare contro i parassiti e gli ingannatori del proletariato!... Il De Sio che è il socialista più losco e più lordo d'America!..... "Basta notare che il primo trafiletto contro gli anarchici comparve sulla Fiaccola dopo il manifesto che il Circolo di Studi Sociali fece pubblicare per l'anniversario della proclamazione della Comune di Parigi".

Che merda!..... Ma tace la Fiaccola che io per la mia "malvagità d'animo" quando sorse la cosiddetta Tipografia Cooperativa Italiana (la tipografia nacque per far lavorare "onestamente" il De Sio) depositai — perchè il De Sio "divenisse uomo" — cinque dollari che avevo guadagnato lavorando nelle galere industriali della Free Country!.....

La Tipografia Cooperativa Italiana è da parecchio tempo passata nelle mani del De Sio, ma io — per la mia "malvagità d'animo" si capisce! — aspetto ancora (fino al momento in cui scrivo) la restituzione del denaro che versai.....

In quanto allo Sferazza, dice la Fiaccola: "in gioventù fu ruffiano dei padroni, poi guardia di finanza (cioè spia)" e che fu cacciato di casa dal Battistoni, non perchè anarchico ma perchè "ancora spia e canaglia". Ma spia e canaglia non era lo Sferazza quando mangiava alla "cara Fiaccola" e quando durante lo sciopero dei manovali italiani (i socialisti non potranno mai negare che a me fu preclusa l'entrata nella sala dell'Unione) socialisticamente parlava "di cooperativa, di alberi, di fiori, ecc....."

Oh!... allora lo Sferazza era un uomo degno di coabitare con Pipistrello!

Oh, dite, dite, o fiaccolai: quanti socialisti non hanno fatto le guardie di finanza ed i gendarmi? Lo stesso Domenico Ruggiero di Rochester non ha fatto forse il carabiniere? In tutto questo però noi non vediamo nulla di straordinario: tutti, volendo, possono redimersi ed assurgere alla dignità di uomini. Ma voi evidentemente non la pensate così..... quando non vi fa comodo.

Ad interessarsi dello Sferazza quando fu in carcere — secondo la Fiaccola — fu il Battistoni che pregò "il signor Ortolani ad interessarsi". Via, via. I con fronti sono addirittura ripugnanti.....

Concludendo: accetto con giubilo un giuri d'onore di due persone magari socialiste: perchè non mi si accusi di settarismo, propongo che faccia parte del giuri d'onore l'infaticabile Carlo Tresca che è fra i migliori ed i più puri socialisti, e gli altri del Nord America.

Il diligoso di avere incominciato a pubblicare tutti i ribaldi, gli apostati ed i prominenti che ammoralizzano perchè sono perfettamente pronto che i Lunghino, gli Ortolani, i Caboni, i Caboni, i Magnani, i Cristiani, i Padre Angelo, i De Sio, i Battistoni e "gli altri" ingannano sotto diverse maschere il proletariato.

Se mi si proverà, o compagni d'Ame-

rica, che "sola una volta" ho agito in malafede e ho detto il falso e ho servito, magari involontariamente, agli interessi della reazione, oh! allora io infrangerò per sempre questa mia vergine penna sacrilega e ribelle che non teme e non ha scritto mai menzogne.

C. SPEZIALE.

Buffalo, N. Y., 17 Dic. '910.

1) Tengo a dichiarare che se uno qualunque dei socialisti corresse qualche pericolo, io dimenticherei tutte le calunnie infami lanciatemi e mi schierei in difesa della giustizia e della verità.

2) Il Nicolini in mio cospetto ritirò le accuse e da New York (dove era andato pochi giorni dopo) mi scrisse questa cartolina che pubblico integralmente:

"New York, 15 Sett. '910.

"Caro Speziale,

"Non ho scritto innanzi perchè molto occupato nel lavoro che subito trovai. In riguardo di quella rettificca dell'articolo apparso sulla Cronaca, io credo sia inutile ritornare nuovamente a smascherare certi socialisti (cui io in buona fede sostenni fino a pochi giorni fa) poichè sembra che ovunque i compagni tutti sovrersi sappiano chi sono cotesti socialisti..... a suon di pezze e..... di reclame. Credo per ciò non ti adirerai meco.

"Ti saluto, tuo compagno

"NICOLINI.

Al Nicolini io non risposi perchè ai vili non si risponde. I socialisti, per discolorarsi, fucineranno qualche altra infamia. Di che non sono capaci?

La cartolina del Nicolini la presenterò al giuri d'onore.

3) Il Mazuca non era allora presidente dell'American Business men Association.

C. S.

Il compagno Speziale non ha la nostra approvazione. Egli interrompe il suo fervido, onesto ed intelligente apostolato educativo per dare un inutile schiaffo ai calabroni della Fiaccola di cui sa per vecchia esperienza l'insaziabile malafede. Ed ha torto. Li lasci affogar nella bile e faccia il suo cammino come facciamo noi a cui i pisciainchiostro del Moccolo di Buffalo intimano di eleggere un giuri d'onore che giudichi della loro correttezza minacciandoci, ah! di ritirarsi dalla vita politica se il giuri, ecc.

Quelli del Moccolo di Buffalo vogliono da noi il giuri perchè sanno che noi abbiamo in errore la funzione dei tirapedi così cara ai loro furori settarii. Ma se fossimo anche disposti ad una eccezionale transazione ci guarderemmo bene dal farla nel caso attuale.

Andare incontro al pericolo di veder spento il Moccolo di Buffalo? Mai e poi mai! rimangono pure nel circo gli allegri moccolai di Buffalo, nessuno è più gaio nè più divertente di loro, del loro foglietto, delle loro piroette ammaestrate, della loro reclame socialista ai banchieri ai tavernieri ed alle case di malaffare di Buffalo e di fuori.

Restino alla ribalta, per carità, almeno fino al prossimo carnevale! Ma vadano da parenti più prossimi a farsi friggere. Noi abbiamo per le mani bisogna più onesta e più pulita.

N. D. R.



**Novatore.** — Rivista libera quindicinale per tutte le giovani energie che hanno qualche cosa di nuovo e di geniale da dire — Libero Tancredi, direttore. — Serie II, Anno I, N. 5 - 16 Dicembre 1910. Sommario:

Antinatalità, L. Tancredi; I senza bandiera, E. J.; Egoismo ed altruismo, G. Baldazzi; L'affare Dreyfus, A. Consalvi; Le Industrie in Europa e in Asia, P. Kropotkin; L'Intelligenza e la vita, H. Bergson; Il Divo, Acrimos; Nel Mondo, Mirs; Fra le stampe, S. Del Farco; Fuori testo, Per un anniversario che muore. Redazione ed Amministrazione: New York City — 500 East 16 St. Abbonamenti: Anno \$ 2.00; Semestre \$ 1.00 — Abbonamenti di favore per l'Italia: Anno lire 6,00; Semestre lire 3,00.

**Il Pensiero** — Rivista quindicinale di Sociologia, Arte e Letteratura. Redattori: Pietro Gori e Luigi Fabbri. Sommario del N. 22 Anno VIII, 1910.

Luigi Fabbri, Repubblicani e Socialisti; Pietro Gori, Il Martirio di Chicago;